

Redazione: Via P.P.MANNA, 25 83100-Avellino

Affiggere all'albo sindacale e diffondere fra i colleghi

Appunti settimanali della FLC Cgil di Mantova n.° 000/2009 del

In questo numero:

1. 1° maggio 2009 a AVELLINO
2. Caos annunciato nella scuola primaria: lo "spezzone orario" anticamera dello spezzatino.
3. Finanziamenti alle paritarie: se ne parla alla Camera.
4. Scadenze: 11 maggio ultimo giorno per la presentazione delle domande di aggiornamento/ inserimento/ conferma della graduatorie permanenti dei docenti abilitati. 22 maggio: ultimo giorno per la presentazione delle domande di inserimento nelle graduatorie "24 mesi" del personale Ata.
5. **Le risposte ai vostri quesiti.**
6. Epifani: la crisi non è affatto finita, rischio alibi per non fare.
7. Ecco la vera riforma Brunetta: c'è anche la classifica degli statali bravi e non bravi.
8. Approvato il federalismo fiscale, è legge.
9. Gelmini e i tagli al personale scolastico in Abruzzo: la verità fa male!

1° maggio 2009 ad AVELLINO

□

A Avellino manifestazione con ritrovo ore 9,30 al Centro Sociale Sindacale "S. Della Porta" .



Caos annunciato nella scuola primaria: lo "spezzone orario" anticamera dello spezzatino

29-04-2009

Per molti mesi si è sviluppato un dibattito vivace tra chi, come noi, sosteneva che il tempo-pieno (inteso non come 40 ore, ma come scuola di qualità con le caratteristiche più volte illustrate) sarebbe sparito e i laudotes gelminiani che, invece, garantivano non solo il mantenimento, ma addirittura l'espansione di quel modello pedagogico-didattico.

Con la pubblicazione degli organici di diritto per il prossimo anno le chiacchiere "stanno a zero". Nella sola provincia di Milano si registra un taglio di ben 484 posti (314 posti comuni + 170 posti di lingua inglese). Questi tagli, come avevamo ampiamente previsto, si abbattano sulla scuola primaria milanese non in modo omogeneo, ma con differenziazioni importanti tra i plessi integralmente a tempo pieno, dove l'amministrazione ha utilizzato la politica della "riduzione del danno", e i plessi a situazione mista (tp+modulo) nei quali il danno è irreparabile e si può tranquillamente dire "tempo-pieno, addio!".

Esaminiamo con alcuni esempi le situazioni di caos (che non sarà "calmo", ma "tempestoso") che si verificheranno.

1° esempio

In un circolo con 13 classi a modulo e 24 classi a tempo pieno, tradizionalmente venivano assegnati almeno 18 posti per le 13 classi + 48 posti per le classi a tp+ almeno 4 posti di inglese per un totale di 70 posti in organico. L'Ufficio scolastico ha assegnato al circolo 64 posti complessivi con un taglio di 6 posti. In questo caso **tutte le ore di presenze (e neppure basteranno)** delle 24 classi a tempo pieno dovranno essere utilizzate per consentire il funzionamento delle ex classi a modulo (rientri pomeridiani e refezioni), alle quali sono state assegnati solo 13 insegnanti. L'eliminazione delle presenze abbatte – come abbiamo argomentato più volte – contestualmente la qualità del modello pedagogico del tempo-pieno, che dovrà essere inevitabilmente riconvertito in un tempo normale lungo. Questa è la situazione che si verificherà nella stragrande maggioranza dei circoli dei comuni della provincia di Milano e dei (pochi) circoli della città di Milano a situazione mista.

2° esempio

In un circolo della città di Milano con 39 classi a tempo-pieno l'assegnazione in regime di tp di qualità avrebbe comportato un organico di 78 posti comuni + almeno 4 posti di specialista di inglese per un totale di 82 posti. L'organico assegnato prevede, invece, 78 posti con un taglio secco di 4 posti, che equivalgono ad 88 ore, pari al taglio del 60% circa delle presenze. E' un caso meno tragico di quello riportato nel primo esempio, ma si avrà, comunque, l'esigenza di una rimodulazione complessiva del progetto didattico per rispondere ai bisogni assistenziali, ma non certo ad un progetto pedagogico-didattico di qualità più volte illustrato su Scuolaoggi.

L'Ufficio scolastico provinciale ha fatto quel che poteva sulla base delle dotazioni organiche assegnate dal Ministero ed ha tentato un'operazione "sedativa", garantendo a tutti almeno la quantità oraria di tempo-scuola richiesta dalle famiglie.

Ma le famiglie (si vedano le migliaia di iscrizioni recapitate su appositi moduli in via Ripamonti) avevano chiesto una scuola di qualità e la continuità didattica degli insegnanti assegnati alle classi. Nel tempo pieno spariranno le compresenze e nelle classi a modulo ci sarà un via-vai di insegnanti di riferimento, di religione, di vari maestri provenienti dalle classi a TP. Altro che maestro unico! Lo "spezzatino" sarà pienamente realizzato perché su una media di funzionamento di 33 ore delle classi a modulo almeno un terzo (11 su 33) saranno coperte da vari insegnanti in funzione di tappabuchi senza alcun legame con il progetto pedagogico delle classi interessate.

Sul piano amministrativo, poi, in quasi tutte le scuole, le segreterie saranno impegnate nel balletto delle graduatorie dei cosiddetti "perdenti posto" (cioè l'individuazione degli insegnanti soprannumerari). Dal combinato taglio di posti comuni insieme al rientro in classe degli ex specialisti di lingua inglese, in quasi tutte le sedi dovranno essere individuati insegnanti soprannumerari, costretti a chiedere il trasferimento in altre sedi con un effetto domino sconvolgente in tutta la provincia. L'USP spera, evidentemente, di poter recuperare almeno parzialmente i trasferimenti d'ufficio in sede di organico di fatto, quando il Ministero si deciderà a "sganciare" qualche posto soprattutto sull'inglese. Ma intanto la frittata è fatta e a pagare immediatamente saranno i precari e i giovani insegnanti di ruolo (a tempo indeterminato) che non potranno garantire la continuità didattica ai loro allievi.

L'ultimo coniglio tirato fuori dal cilindro ministeriale è la figura dello "spezzonista", strano animale pedagogico mai sperimentato nella scuola primaria. Si tratterà di un certo numero di insegnanti, che saranno nominati non per l'intera cattedra di 22 ore, ma per un numero di ore a geometria variabile. Questa nuova figura è, ovviamente, del tutto coerente con la filosofia del "tappabuchi" in quelle situazioni nelle quali nonostante tutti i marchingegni organizzativi fin qui utilizzati mancheranno "ore" di insegnamento per far fronte almeno alle esigenze minime di copertura oraria delle classi dei vari circoli didattici.

Resta poi il mistero dei posti di sostegno. In organico di diritto è stata applicata quasi integralmente la formula $\frac{1}{4}$, vale a dire 1 posto per ogni gruppo di 4 alunni in situazione di handicap, che non tiene conto delle situazioni di gravità certificate. Per arrivare alla media di 1 insegnante ogni 2 alunni h, occorreranno alla Provincia di Milano almeno 1000 posti nella sola scuola primaria. Avremo sorprese anche su questo fronte quando saranno definiti gli organici di fatto?

Ma se Atene piange, Sparta non ride. Anzi. Un solo esempio, eclatante, in un'altra provincia lombarda, Lodi. Qui, nel circolo di Lodivecchio, a fronte di 17 classi a tempo pieno invece di 34 insegnanti ne sono stati assegnati 28 (altro che doppio organico garantito alle classi a tempo pieno!). Pare che la scelta dell'USP sia stata quella di soddisfare tutte le nuove richieste di 40 ore sulle future classi prime togliendo posti a tempi pieni già avviati e consolidati. In questo caso si verifica un vero e proprio terremoto: salteranno non solo tutte le compresenze, ridotte a zero, ma anche la continuità didattica (la titolarità di molti docenti sulle classi) con possibili perdenti posto, rotazione di insegnanti da una classe all'altra, ecc. In altre parole, è la fine del modello del tempo pieno sin qui attuato. Come volevasi dimostrare.

Gianni Gandola, Federico Niccoli

http://www.flcgil.it/notizie/rassegna_stampa/2009/aprile/scuolaoggi_caos_annunciato_nella_scuola_primaria_lo_spezzone_orario_anticamera_dello_spezzatino

Rassegna Nazionale L'Udc ha presentato in aula una mozione sulla quale i deputati si esprimeranno nei prossimi giorni. La richiesta è chiara: più soldi alle scuole paritarie. Il dibattito si preannuncia vivace.

Tecnica della Scuola:

Finanziamenti alle paritarie: se ne parla alla Camera

29-04-2009

di R.P.

A partire dalla seduta del 27 aprile la Camera dei deputati inizia ad esaminare una mozione presentata da alcuni parlamentari dell'Udc in materia di sistema paritario.

La mozione, ove approvata, impegnerebbe il Governo non solo ad "adottare iniziative per prevedere in tempi rapidi il ripristino integrale della risorse sottratte alle scuole paritarie dalla manovra economica" ma anche ad "adottare iniziative per ripristinare per il 2009 il finanziamento di 240 milioni di euro per il sistema di istruzione e formazione professionale, recuperando, inoltre, i 440 milioni di euro relativi ai due anni precedenti".L'Udc, insomma, non considera sufficiente il via libera arrivato qualche giorno fa dalla Conferenza Stato-Regioni sul decreto interministeriale che stanziava 120milioni di euro per le scuole paritarie.Lo stanziamento, secondo l'Udc, avrebbe lasciato in sospeso ancora 13,4 milioni di euro previsti inizialmente.La questione si trascina dall'estate scorsa quando con la manovra finanziaria della legge 133 gli stanziamenti per la scuola paritaria vennero diminuiti in modo consistente. Successivamente l'opposizione chiese il ripristino delle risorse; alla fine la soluzione venne trovata con la legge finanziaria di fine anno che aprì un apposito capitolo di spesa di 120milioni di euro per il sistema di istruzione (e quindi non necessariamente per la scuola paritaria).Un ordine del giorno della Camera impegnava il Governo a destinare l'intero stanziamento al sistema paritario.Infine, nel corso della seduta dell'8 aprile, la Conferenza Stato-Regioni ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto interministeriale che accoglie l'ordine del giorno della Camera e destina l'intera somma alle scuole paritarie, comprendono - è bene ricordarlo - non solo le scuole private ma anche quelle comunali.Adesso arriva la mozione dell'Udc che sicuramente movimenterà il dibattito politico in Parlamento: come si potrà accogliere la richiesta di ripristinare i finanziamenti per le scuole paritarie dimenticando al tempo stesso che le scuole statali sono quasi vicine alla bancarotta e vantano crediti nei confronti del Ministero dell'Istruzione per almeno un miliardo di euro ?

http://www.flcqil.it/notizie/rassegna_stampa/2009/aprile/tecnica_della_scuola_finanziamenti_alle_paritarie_se_ne_parla_alla_camera

Scadenze:

11 maggio:

ultimo giorno per la presentazione delle domande di aggiornamento/ inserimento/ conferma della graduatorie permanenti dei docenti abilitati.

22 maggio:

ultimo giorno per la presentazione delle domande di inserimento nelle graduatorie "24 mesi" del personale Ata.

Povera patria



(da "Come un cammello in una grondaia", 1991)

Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere di gente infame, che non sa cos'è il pudore, si credono potenti e gli va bene quello che fanno; e tutto gli appartiene.
Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni!
Questo paese è devastato dal dolore...
ma non vi danno un po' di dispiacere quei corpi in terra senza più calore?
Non cambierà, non cambierà
no cambierà, forse cambierà.
Ma come scusare le iene negli stadi e quelle dei giornali?
Nel fango affonda lo stivale dei maiali.
Me ne vergogno un poco, e mi fa male vedere un uomo come un animale.
Non cambierà, non cambierà
sì che cambierà, vedrai che cambierà.
Voglio sperare che il mondo torni a quote più normali
che possa contemplare il cielo e i fiori,
che non si parli più di dittature
se avremo ancora un po' da vivere...
La primavera intanto tarda ad arrivare.

di Franco Battiato (cantautore siciliano)

Noemi, la diciottenne che ha scatenato Veronica

«Una sorpresa da "papi". Eccezionale. Chi se lo scorda più questo diciottesimo compleanno. Ho pianto di gioia. E i miei amici: certo, sapevano che frequento da un po' il mondo dello spettacolo, ma mai avrebbero immaginato».

Ecco Noemi Letizia, la diciottenne che alla sua festa di compleanno ha visto comparire il premier Silvio Berlusconi, da lei soprannominato «papi» e che ha scatenato le ire di Veronica Lario. «Lo chiamo presidente, ma qualche volta mi scappa papi, secondo al mio papà, ovvio. Quale regalo mi ha fatto? È entrato con quel sorriso e un pacchettino in mano», con all'interno «un collier».

... *articolo integrale:*

http://www.unita.it/news/84327/noemi_la_diciottenne_che_ha_scatenato_veronica

Io so e ho le prove. So come è stata costruita mezz'Italia. A Castel Volturno nessuno dimentica i camion che depredavano il Volturno della sabbia. Ora quella sabbia è nelle pareti dei condomini abruzzesi, nei palazzi di Varese, Asiago, Genova.

Roberto Saviano, Gomorra pag. 236

In Italia la manipolazione dell'informazione è un fatto scientemente perpetrato e voluto; è l'esito della responsabilità di qualcuno. La nostra assomiglia per questo a una democrazia populista.

Nadia Urbinati, 23 aprile

Le risposte ai vostri quesiti

Graduatorie ad esaurimento docenti: chiarite le sanzioni per la mancata accettazione di una supplenza

Si è tenuto il 28 aprile 2009 un incontro al Miur per affrontare alcune questioni controverse relative alle graduatorie ad esaurimento dei docenti.

In particolare, su sollecitazione della FLC Cgil e delle altre organizzazioni sindacali, è stato definitivamente chiarito che la mancata accettazione di una supplenza in una delle province nelle quali si è inclusi comporta la sanzione di non essere più richiamabile per quella specifica graduatoria solo per quella provincia e non per le altre indicate. Tale interpretazione era già intuibile da una attenta lettura del regolamento delle supplenze, ma il chiarimento si è reso necessario vista la novità delle province aggiuntive.

Sulle altre questioni ancora aperte ed in particolare sulle modalità di conferimento delle supplenze tra le varie province, l'Amministrazione si è riservata di predisporre una nota di chiarimenti che sarà disponibile la prossima settimana.

Ricordiamo che la scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il giorno 11 maggio 2009 e che ulteriori informazioni sono disponibili nello speciale

"Graduatorie ad esaurimento docenti".

Clicca sul link:

http://www.flcgil.it/speciali/graduatorie_ad_esaurimento_docenti/graduatorie_ad_esaurimento_docenti_2009_2010

La FLC Cgil di Firenze ha pubblicato un video a disposizione dei docenti che devono presentare al domanda per le graduatorie

Graduatorie ad esaurimento docenti: un video per illustrare le novità e le procedure per le domande

La FLC Cgil di Firenze ha pubblicato un [video](#)

<http://www.youtube.com/watch?v=9a6prQiorF0>

nel quale vengono illustrate le principali novità delle graduatorie ad esaurimento dei docenti e dettagliate indicazioni per la compilazione delle domande.

Ricordiamo che la scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il giorno 11 maggio 2009 e che ulteriori informazioni sono disponibili nello speciale "Graduatorie ad esaurimento docenti".

Presso tutte le sedi della FLC Cgil è stato predisposto uno specifico servizio di consulenza per la compilazione delle domande.

EPIFANI: LA CRISI NON È AFFATTO FINITA, RISCHIO ALIBI PER NON FARE

"La crisi non è affatto finita, per il 2009 si confermerà il peggiore risultato del Pil per tutto il dopoguerra e prima della seconda metà del 2010 non ci sarà un vero segnale di ripresa". Lo ha affermato il segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani, nel corso del suo intervento al Comitato direttivo nazionale dell'organizzazione sindacale, che si è svolto il 21 aprile. "E' singolare - ha poi aggiunto - che da una settimana all'altra si possa passare, come ha fatto da ultimo la presidente di Confindustria, da una preoccupazione a un ottimismo non fondato su elementi concreti".

Per Epifani, infatti, "la crisi non è purtroppo passata e questo è verificabile ampiamente nei luoghi di lavoro, dove continuamente si aprono nuovi casi di crisi aziendale. E' pericoloso che passi l'idea di aver ormai svoltato il punto peggiore della crisi: in questo modo si sceglie di indulgere su una politica che non affronta i problemi come sarebbe necessario".

Quanto alle mancate misure per affrontare la crisi, il leader CGIL ha osservato: "Un uso, almeno in parte, più intelligente, tempestivo e accorto della leva del debito pubblico avrebbe aiutato le imprese ad affrontare crisi, subendo effetti meno pesanti, e le persone, riducendo le diseguaglianze sociali". Compito del sindacato in questo momento, ha detto Epifani, "è continuare a porre l'accento sulla crisi e sul modo in cui la si affronta, legando la fase di emergenza alle prospettive su come uscirne. Allentare la tensione sulla crisi significa anche continuare a non affrontare questioni di prospettiva, a partire da temi come una svolta produttiva ecocompatibile, tema ormai del tutto scomparso dal dibattito italiano". Sulla necessità di una riconversione ambientale per la nostra economia, per il segretario generale "Non c'è nessuna idea di risparmio energetico, di autonomia energetica, di sostenibilità ambientale. Quando la crisi sarà passata risalirà inevitabilmente il prezzo del petrolio e il problema della nostra autonomia energetica resterà grave come prima.

E questa mancanza di prospettive vale per tutto, dalle infrastrutture alla politica industriale, alla sicurezza sul territorio".

Il governo, a detta di Epifani, "ha scelto deliberatamente di non affrontare tutti questi temi aprendo un tavolo anticrisi. Sono stati aperti in quasi tutte le regioni: a livello nazionale no, a conferma del carattere autoreferenziale del governo che su tutti i temi sensibili di crisi - dalla Fiat alla chimica fino all'Alitalia - sceglie di non confrontarsi, non ascoltare, riservandosi di ricorrere al sindacato solo quando si devono affrontare casi di grave crisi aziendale". Considerazioni, quelle del numero uno della CGIL, "che valgono anche per gli ammortizzatori sociali. Sarebbe stato giusto il raddoppio dal periodo di cassa integrazione ordinaria, utilizzando quella in deroga dove non fosse stato possibile. La cig in deroga non basta, in alcune regioni le risorse sono già quasi tutte impegnate".

Quanto al quadro internazionale, "non si riesce ancora ad andare al fondo del problema - ha spiegato -: non si è stati in grado di definire nuove regole per dare trasparenza ai mercati finanziari e capaci di evitare che, prima o poi, si presentino gli stessi rischi nella finanza internazionale. Il rapporto fra la fase di emergenza della crisi e le prospettive, le condizioni dei redditi, l'aumento della disuguaglianze che potrebbe conseguire è dunque tema centrale sia in ambito nazionale che in territoriale.

Sulla necessità di "concentrare l'attenzione sull'ambito territoriale", luogo dove per Epifani "si dovranno riacordare le politiche nazionali con quelle locali, affrontando temi importanti come welfare, fisco, servizi, formazione, diritti", il segretario generale CGIL fa sapere che "per il 18 e 19 maggio prossimi è convocata un'assemblea nazionale delle Camere del lavoro, insieme con le segreterie regionali e le categorie nazionali. Una iniziativa che non si teneva da 27 anni. In seguito si terrà l'assemblea di programma e dopo, entro luglio, partirà la fase congressuale con un direttivo che nominerà la commissione per i lavori relativa e ne fisserà i tempi".

Per quel che riguarda i rapporti con CISL e UIL, "segnati da profondi di divisione di merito, bisogna ripartire dai temi della riforma della rappresentanza e della democrazia. Il percorso è appena cominciato, è necessario proseguire definendo norme certe e trasparenti. Ognuno deve contare per quel che rappresenta, è una questione di rispetto della democrazia: bisogna stabilire regole generali su come si varano piattaforme e accordi ed evitare che si decida caso per caso. Il governo ha messo in campo un esplicito tentativo di isolamento della CGIL perché, nella sua visione autoreferenziale, non vuole un forte movimento sindacale: per questo ha operato con obiettivi di divisione. L'impegno della CGIL - ha osservato Epifani - è concentrato su obiettivi strettamente sindacali, nel tentativo di dare tutte le risposte possibili alle esigenze e ai problemi della gente che rappresenta e dei lavoratori. Ed è un impegno che si dispiega soprattutto nella contrattazione, a tutti i livelli, nazionali e locali".

"Soprattutto in una fase di così forte crisi e di incertezza di prospettive l'unità d'azione è necessaria ed è richiesta dai lavoratori. In questo senso - ha concluso Epifani - è importante la scelta per il 1 maggio sia per i temi di fondo (la necessità di affrontare le crisi industriali soprattutto nel sud) sia per la scelta di tenere la manifestazione a L'Aquila, perché i temi del lavoro devono essere la bussola della ricostruzione ed è giusto portare la solidarietà del mondo del lavoro a quelle popolazioni.

Rassegna Nazionale: Così prevede la bozza del decreto che il ministro Renato Brunetta e i suoi

collaboratori stanno per portare in Consiglio dei ministri

Messaggero:

Ecco la vera riforma Brunetta: c'è anche la classifica degli statali bravi e non bravi

30-04-2009

di Pietro Piovani

ROMA (29 aprile) - Ogni anno il 25% dei dipendenti dovrà accontentarsi del salario base, senza neanche un centesimo di incentivo di produttività. E ogni anno verrà stilata la classifica dei dipendenti pubblici: in ciascuna amministrazione si farà una graduatoria dei dipendenti, dal più bravo al meno bravo. Sulla base di questa classifica si decideranno gli stipendi e le carriere.

Così prevede la bozza del decreto che il ministro Renato Brunetta e i suoi collaboratori stanno per portare in Consiglio dei ministri. Sarà un provvedimento destinato a cambiare radicalmente le regole del pubblico impiego italiano, una riforma confrontabile con il famoso decreto 165 scritto nel 2001 da Franco Bassanini. Leggendo il testo si capisce che gli obiettivi di Brunetta sono due: primo, ridurre il potere di intervento dei sindacati, che d'ora in poi avranno molta meno voce in capitolo sui salari, sulle norme disciplinari, sull'organizzazione del lavoro; secondo, obbligare le amministrazioni a distribuire le risorse in modo molto differenziato, cioè dare tanti soldi ad alcuni e pochi ad altri.

Il salario accessorio. Già da molti anni nel pubblico impiego è stata introdotta la "produttività", cioè una parte di stipendio che non è fissa e uguale per tutti, bensì è legata ai risultati ottenuti. Si chiama "salario accessorio", ed è stato creato (con il consenso di tutti i maggiori sindacati) nell'intento di favorire l'impegno del personale e ottenere più l'efficienza. Almeno in teoria, perché nella pratica è successo che alcune amministrazioni hanno usato questo strumento con accortezza e intelligenza, altre invece hanno distribuito soldi a pioggia o peggio ancora con criteri clientelari. È per rimediare alla prima disfunzione (i premi a pioggia, uguali per tutti) che il decreto vuole istituire le classifiche del merito. Al termine di un anno di lavoro, tutto il personale viene giudicato secondo i risultati individuali e si crea così una graduatoria. Il 25% dei dipendenti che si trovano ai primi posti della classifica riceve il premio intero. Il 50% della fascia centrale avrà il premio dimezzato. Infine il 25% che finisce in fondo alla classifica non avrà niente. Detto in altro modo, su quattro dipendenti ce ne saranno due con il salario accessorio normale, uno che lo riceverà raddoppiato e uno che invece non vedrà neanche un centesimo. È un sistema adottato già in alcune amministrazioni italiane (per esempio all'Agenzia del Territorio è in vigore da tempo un meccanismo di differenziazione molto sofisticato). Ora diventa obbligatorio per tutti.

Chi decide le classifiche. Le bozze del decreto che circolano in questi giorni sono ancora poco chiare su un punto: chi sarà a dare i voti in pagella? Alcuni articoli del provvedimento prevedono che la formulazione delle graduatorie spetti a un apposito "Organismo per la valutazione": una specie di commissione che dovrà nascere in ogni amministrazione, nominata dal responsabile politico (il ministro, il sindaco, eccetera). In altri passaggi del testo però si legge che il compito di giudicare il lavoro dei dipendenti spetta ai dirigenti loro diretti superiori. Questo punto verrà probabilmente chiarito nei prossimi giorni.

Le carriere. Le classifiche non serviranno solo a distribuire il salario accessorio. Il giudizio annuale inciderà anche sulle promozioni, gli avanzamenti economici, l'assegnazione di incarichi, l'accesso a corsi di formazione. Saranno inoltre istituiti alcuni premi speciali: uno si chiamerà "bonus delle eccellenze", un altro "premio all'innovazione". I primissimi classificati di ciascuna amministrazione potranno anche candidarsi a una sorta di selezione nazionale, per ottenere un ulteriore premio.

Nuovi organismi. La riforma istituisce una serie di organismi che fino a oggi non esistevano. Ci sono gli Organismi di valutazione, di cui si è detto sopra. Poi ci sono i Comitati dei garanti, che devono esprimere un parere ogni volta che un dirigente viene rimosso dall'incarico. Infine c'è la già annunciata Autorità indipendente per la valutazione (che nella legge delega era annunciata come una semplice "agenzia", ma ora nel decreto sembra essere stata promossa ad authority). L'Autorità costerà ai contribuenti ben 4 milioni l'anno, e i suoi cinque membri nominati da governo e Parlamento riceveranno uno stipendio di 300 mila euro l'anno.

I sindacati. Quando il decreto entrerà in vigore i sindacati del pubblico impiego conteranno molto meno di prima. Lo spazio della contrattazione viene ridotto, molte cose saranno decise per legge. Per i contratti

nazionali diventa vincolante il parere della Corte dei conti, mentre gli accordi integrativi raggiunti nelle singole amministrazioni potranno essere bocciati dal ministro della Funzione pubblica. Non solo, ma per le norme siglate nei contratti costituirà in qualche modo un limite anche "l'autonoma decisione definitiva" del dirigente. Viene infine istituita una regola di incompatibilità fra attività sindacale e dirigenza: gli ex sindacalisti non potranno essere nominati alla guida di un ufficio, né potranno entrare nei vari organismi di valutazione.

Contratti. La bozza del decreto Brunetta prevede una riduzione molto drastica del numero di contratti nazionali: resterebbero soltanto due grandi accordi, uno per lo Stato centrale e un altro per le amministrazioni decentrate. In altre parole non esisterebbe più il contratto della scuola, perché verrebbe unito a quelli dei ministeri, delle agenzie fiscali, degli enti previdenziali. Né ci sarebbe più il contratto della sanità, accorpato a quello di comuni, province e regioni. All'interno dei due grandi accordi nazionali però si dovrebbero prevedere delle "sezioni", per salvaguardare le "specificità" di ciascun comparto.

I tempi del decreto. Il provvedimento di cui stiamo parlando è un decreto legislativo, quindi segue un iter semplificato. Brunetta potrebbe presentarlo in Consiglio dei ministri la prossima settimana, dopo di che dovrà ottenere soltanto un parere dalle commissioni parlamentari per poi diventare esecutivo.

http://www.flcgil.it/notizie/rassegna_stamp/2009/aprile/messaggero_ecco_la_vera_riforma_brunetta_c_e_anche_la_classifica_degli_statali_bravi_e_non_bravi

Parere contrastato quello espresso dalla Conferenza unificata in materia di regolamento organici Ata. Si dividono le regioni di centro sinistra: votano contro Campania e Puglia, a favore Liguria ed Emilia-Romagna

Regolamento Ata: ok di Liguria ed Emilia-Romagna, no dell'Anci

di Reginaldo Palermo

Procede, un po' in sordina ma speditamente, la procedura per l'approvazione definitiva del Regolamento sulla determinazione degli organici del personale amministrativo tecnico ed ausiliario delle istituzioni scolastiche.

Lo schema approvato il 20 febbraio scorso dal Consiglio dei Ministri è stato esaminato l'8 aprile dalla Conferenza unificata che si è letteralmente spaccata al momento della formulazione del parere.

Scontato il voto favorevole della Lombardia e quello contrario dell'Anci (Associazione Comuni italiani), fa però notizia l'ok della Liguria e dell'Emilia Romagna (soprattutto il voto favorevole di questa regione è davvero incredibile e potrebbe aprire una fase nuova nei rapporti fra Stato e Regioni e fra le stesse Regioni al loro interno)

La documentazione disponibile non consente ancora di esprimere un giudizio completo, ma certamente l'esito finale della votazione merita attenzione: si sono espresse a favore Emilia-Romagna, Lombardia, Friuli e Liguria; contro Puglia, Calabria e Campania, oltre ad Anci, Upi (Unione Province italiane) e Uncem (Unione Comunità montane).

Chi ha votato contro avrebbe preferito che la votazione fosse spostata a dopo la metà di giugno, perché proprio per quella data è prevista la sottoscrizione dell'Intesa Stato-Regioni-Enti Locali in materia di dimensionamento della rete scolastica.

Particolarmente critica la posizione dell'Anci e dell'Upi che, nel documento consegnato alla Conferenza, affermano di essere "disponibili ad affrontare una giusta opera di razionalizzazione della spesa" ma che "la considerevole riduzione di personale ATA prevista dal Regolamento suscita grande preoccupazione tra gli enti locali che prevedono una riduzione dell'efficacia dei servizi di vigilanza e sicurezza degli alunni, pulizia dei locali (dove questa non viene appaltata all'esterno) e apertura -chiusura degli edifici scolastici".

Il Regolamento prevede in effetti una riduzione soprattutto dei collaboratori scolastici (20-25% in meno in tre anni, il 10% già a partire da settembre).

Nei circoli didattici il taglio potrebbe comportare conseguenze pesanti con reali difficoltà di mantenere aperte le scuole più piccole.

Su Regolamento si attende comunque anche il parere del Consiglio di Stato.

Poi il Governo potrà licenziare il provvedimento nella sua versione definitiva.

26/04/2009

<http://www.tecnicaldellascuola.it/index.php?id=25667&action=view>

Approvato il federalismo fiscale, è legge.

Via libera definitivo dal Senato. Maggioranza e Idv votano a favore. Pd astenuto. L'Udc contraria. Autonomia impositiva, costo standard, Irpef, limite all'imposizione fiscale e Roma capitale. Le misure principali

Il federalismo fiscale è legge dello stato. Il Senato ha approvato il provvedimento con 154 voti a favore, 6 contrari e 87 astenuti. Hanno votato sì la maggioranza e l'Italia dei valori; no l'Udc; si è astenuto il Pd.

Per la Cgil si tratta di "una legge che nasce senza un quadro certo e condiviso di riferimenti quantitativi, che faccia comprendere quali saranno i costi effettivi dell'operazione e chi dovrà pagarli". Lo dichiara Vera Lamonica, segretaria confederale del sindacato. "Abbiamo apprezzato - spiega la sindacalista in una nota - i notevoli passi avanti fatti nell'iter parlamentare rispetto all'impostazione iniziale che era inaccettabile perché avrebbe determinato la rottura dell'unità nazionale, in particolare su: i livelli essenziali di assistenza che verranno approvati direttamente dal Parlamento e non attraverso delega; la perequazione a carico della fiscalità generale ed a competenza esclusiva dello Stato; il mantenimento dell'IRPEF come tributo erariale e l'utilizzo di un mix di tributi e compartecipazioni, tra cui prioritaria l'IVA, per il finanziamento delle funzioni fondamentali". Tuttavia per la Cgil restano "sostanziali ambiguità", come nel caso dei contratti collettivi dei settori pubblici interessati, e "molti principi indeterminati anche perché privi di quantificazione finanziaria". Prosegue la nota: "Abbiamo condiviso in linea di principio anche il passaggio dalla spesa storica al costo standard, per la giusta sollecitazione all'efficienza e responsabilità degli amministratori, ma torniamo a sottolineare che, con i tagli decisi nelle manovre economiche del governo, si è determinata una situazione che rischia di mettere in discussione l'effettivo livello di prestazioni e servizi che potranno essere garantiti nella sanità, nell'assistenza e nell'istruzione. Problema questo che riguarda anche le regioni "virtuose" e che tanto più riguarderà quelle che dovrebbero mettersi al passo".

SCHEMA / I contenuti principali del testo approvato dalla Camera

PASSAGGIO DA SPESA STORICA A COSTO STANDARD. È il punto cardine dell'intera riforma. Per ogni servizio erogato dagli enti territoriali s'individuerà un costo standard, cui tutti dovranno uniformarsi durante un periodo transitorio di cinque anni.

ABOLITO IL PRINCIPIO DI TERRITORIALITÀ: Con un emendamento del Pd viene eliminato il 'principio di territorialità' come base per attribuire alle Regioni il gettito dei tributi regionali istituiti con legge dello Stato e delle compartecipazioni ai tributi erariali. Il nuovo principio di riferimento diventa l'articolo 119 della Costituzione, secondo cui Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali "riferibile al loro territorio".

AUTONOMIA IMPOSITIVA. Per finanziare l'erogazione dei servizi, le autonomie locali potranno contare sul fondo perequativo, sulla compartecipazione a tributi erariali e su tributi propri, superando il meccanismo dei trasferimenti.

VIA LA RISERVA D'ALiquOTA IRPEF. Due emendamenti del Pd aboliscono la riserva d'aliquota Irpef per le Regioni e la sostituiscono, come fonte di finanziamento per le funzioni essenziali, con compartecipazioni ai tributi erariali e, "in via prioritaria", al gettito dell'Iva.

COMMISSIONE BICAMERALE SUI DECRETI ATTUATIVI. La commissione è composta di 15 senatori e 15 deputati. Le opposizioni non sono riuscite a rendere vincolanti i pareri della bicamerale sui decreti legislativi, ma grazie ad un emendamento dei democratici avrà poteri di indirizzo oltre che di controllo, visto che "formula osservazioni e fornisce al Governo elementi di valutazione utili alla predisposizione dei decreti legislativi".

LIMITE ALLA PRESSIONE FISCALE. L'obiettivo è quello di arrivare a una complessiva diminuzione della pressione fiscale. La norma prevede, quindi, che, attraverso i decreti attuativi, "sia garantita la determinazione periodica del limite massimo della pressione fiscale, nonché del suo riparto tra i vari livelli di governo".

REGIONI A STATUTO SPECIALE. Le autonomie speciali devono concorrere a un "patto di stabilità interno". Inoltre saranno istituiti tavoli di confronto tra il governo e ciascuna Regione a statuto speciale per individuare "linee guida, indirizzi e strumenti per assicurare il concorso" delle autonomie speciali agli obiettivi di perequazione e di solidarietà".

UNITA' DELLA NAZIONE. Un emendamento del Pd all'articolo 1, approvato alla Camera, garantisce i principi di completamento dell'unità della nazione, con attenzione alle aree in ritardo e ai principi di solidarietà e coesione sociale.

PREMI E SANZIONI. Previste sanzioni, fino al commissariamento, per gli enti che non rispetteranno i vincoli di bilancio. Inserito un 'sistema premiante' per chi, a fronte di un alto livello dei servizi, sia in grado di garantire una pressione fiscale inferiore alla media.

ROMA CAPITALE. Si fissano le funzioni amministrative che spettano al Comune di Roma, oltre a quelle attualmente di sua competenza. Si va dal 'concorso' alla valorizzazione dei beni storici, artistici, ambientali e fluviali, fino all'edilizia pubblica e privata e alla protezione civile.

FUNZIONI DI COMUNI, PROVINCE, E NOVE CITTÀ METROPOLITANE. Nel ddl s'iniziano a definire le funzioni di Comuni, Province e Città metropolitane, in attesa della Carta delle Autonomie. In particolare, per le Città metropolitane ci sono norme transitorie che riguardano Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria.

RISORSE PER IL SUD. Un emendamento del Pd approvato a Montecitorio salva circa 1 miliardo e mezzo di euro per le Regioni a statuto ordinario del Mezzogiorno. Queste risorse verranno escluse dai futuri fondi perequativi, rispetto ai quali saranno aggiuntive.

ISTRUZIONE. Un 'fronte meridionalista' bipartisan è riuscito a sventare un blitz nelle commissioni di Montecitorio che aveva trasferito alle Regioni l'intero comparto. Si ritorna invece al testo originario, che lascia al territorio soltanto i servizi e il diritto allo studio.

29/04/2009 20:50

<http://www.rassegna.it/articoli/2009/04/29/46386/approvato-il-federalismo-fiscale-e-legge>

Scuola Il Ministro dichiara che i tagli sarebbero stati ridotti di 20 milioni di euro, ma non è così.

Gelmini e i tagli al personale scolastico in Abruzzo: la verità fa male!

Il Ministro Gelmini, nella giornata di ieri, ha dichiarato che, sull'Abruzzo, la FLC Cgil diffonde [bugie e falsità](#), affermando che sulla scuola ci sarebbe un "impegno straordinario del Governo". Il Ministro dichiara che i tagli sarebbero stati ridotti di 20 milioni di euro: falso!

I tagli previsti, circa 1500 posti tra docenti e Ata, si faranno tutti e si faranno adesso. I 20 milioni di cui parla il Ministro verranno attribuiti in seguito ma non scalfiranno la riduzione delle dotazioni organiche di diritto del personale docente e Ata che verrà effettuata integralmente. Attendiamo di essere smentiti con i fatti concreti, non con le chiacchiere, le uniche che ci sembrano davvero straordinarie.

Roma, 30 aprile 2009

